

La mia Vallée

*Mezzo secolo d'amore*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'Autore.

**Werther Pattuelli**

**LA MIA VALLÉE**

*Mezzo secolo d'amore*

*Diario*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2019  
**Werther Pattuelli**  
Tutti i diritti riservati

*Dedicato a tutti gli Alpini  
che si sono ritrovati  
in questo mio diario.*

W. P.



## Prologo

Per quei quindici mesi che ho trascorso coi miei commilitoni al servizio dello Stato, abbiamo praticamente giocato.

La sottile e a volte amara ironia con cui andrebbero presi quegli eventi è descritta magistralmente in questo sonetto del poeta romagnolo Olindo Guerrini, per noi romagnoli, Lorenzo Stecchetti. Il libro “Sonetti Romagnoli” di Olindo Guerrini non può mancare nella libreria di ogni romagnolo che si dichiara tale, è come se mancasse il libro dei sonetti di Trilussa nella libreria di un romano.

Trascriverò questo sonetto in italiano, in quanto il testo originale in romagnolo è talmente ostico che risulta incomprendibile per chi non “mastica” la nostra lingua.

Il sonetto si chiama “Grandi Manovre” ed è stato scritto più di centocinquanta anni fa.

### ***Grandi manovre***

*Nella finta battaglia, nel finto attacco,  
dopo la fatica di una carica finta  
si fece finta di lasciare in terra gli zaini  
facendo finta che la guerra fosse vinta.*

*Noi poi facemmo finta di alzare i tacchi  
il nemico fece finta di prendere la spinta  
che noi fingemmo che ci dessero le botte  
e la gente finse di essere contenta.*

*Ma dopo al taglio del ponte che avevamo finto  
vennero i giudici che finsero di decidere  
la finzione di chi ha perso e di chi ha vinto.*

*Dunque tutto fu finto, ma io considero  
con tutte queste finte, quanta povera gente  
cui venne il tifo, che morirono per scherzo.*



## Presentazione

*“L’amore che strappa i capelli è perduto ormai,  
non resta che qualche svogliata carezza  
e un po’ di tenerezza.”*

Questi versi sembrano scritti da una persona che, alla fine di un’esperienza durata tanti anni, si rende conto che le emozioni cambiano, i sentimenti si modificano e quello che un tempo sembrava immutabile, col tempo acquista un altro significato, cambia punto di vista, matura, e solo dopo un certo numero di anni si deve prendere atto del cambiamento.

Questo è quello che si intuisce da questi versi, esprimono un sentimento che sembra uscire da una persona che ha vissuto la modifica di queste emozioni, che abbia avuto l’esperienza diretta della loro trasformazione, da una persona, dico, di almeno cinquant’anni.

Li ha scritti Fabrizio De Andrè quando aveva vent’anni.

Per queste ragioni, sicuramente questo libro non avrei potuto scriverlo il giorno dopo al congedo.

Ci sono in queste pagine sensazioni, emozioni e stati d’animo che non avevo dentro di me al momento della fine della naja, o quanto meno erano diverse da quelle che provo oggi.

Mi rendo conto che la voglia di esporre e raccontare quello che ho vissuto durante il periodo di vita militare ho potuto farlo solo dopo oltre mezzo secolo. Solo oggi ne ho sentito il bisogno.

Le emozioni che ho vissuto durante il periodo militare le ho dovute far decantare dal tempo perché potessero essere

obiettive. Oggi non sono quello di ieri, forse questo diario potrà essere ritenuto (forse lo è) un po' romanzato, ma sicuramente ieri non avrei potuto scrivere quello che ho scritto oggi, almeno non con gli stessi entusiasmi.

Le sensazioni a distanza di anni maturano, si evolvono, cambiano prospettiva, *quello che ieri era vero non sarà vero domani*, dice Dalla, ma è veramente così. A vent'anni non puoi avere la maturità di vita e di esperienza che si avrà a cinquanta. Quante volte è capitato di dire: ma com'ero stupido o ingenuo a vent'anni!

Oppure solo i geni riescono a superare senza danni questo salto generazionale.

Einstein ha scritto la teoria della *relatività ristretta* a ventisei anni, Michelangelo ha scolpito la "*Pietà*" a ventitre, Leopardi ha scritto "*L'Infinito*" a ventun anni, Dante ha cominciato a scrivere la *Divina Commedia* a trentacinque, Niels Bohr elaborò i principi delle meccanica quantistica a venticinque anni. Ma loro era geni.

Ci sono elaborazioni di stati d'animo che le puoi provare solo dopo che l'esperienza di vita le ha elaborati e fatti maturare.

Io non mi sono sottratto a questa regola, dopo oltre mezzo secolo ho potuto scrivere quello che avevo provato mezzo secolo prima, non con le impressioni immediate di allora, ma con l'emozione nata in me col passare del tempo e che sicuramente le ha rese nostalgicamente più vere.

## Introduzione

Potrei cominciare con riferimenti di manzoniana memoria come: quel ramo della Valle d'Aosta che volge a ponente, tra due catene non interrotte di valli... Perché la Valle d'Aosta è così, una lunga valle creata in tempi di glaciazioni preistoriche, che si snoda da est a ovest e nella quale si innestano ininterrottamente da nord e da sud innumerevoli valli, a formare una specie di spina di pesce. La Valle d'Aosta è praticamente la morena di un gigantesco ghiacciaio.

Partendo da est, da Point Saint Martin, che è il primo paese della valle, incontriamo la Valle di Gressoney, che si inerpica come la successiva Val d'Ayas fino alle pendici del Monte Rosa, proseguendo, subito dopo Saint Vincent si snoda la Val Tournanche, che sfacciatamente arriva fino a guardare il Cervino negli occhi. Proseguendo sempre verso ovest, in prossimità di Aosta parte la Valle del Gran San Bernardo, che porta fino alla Svizzera, seguendo il fondo valle si arriva a Courmayeur da dove, percorrendo la Val Ferret e la Val Veny, si può ammirare la maestosità del gruppo del Bianco. Da Courmayeur poi si arriva alla valle di La Thuile, ai piedi del ghiacciaio del Rutor. La strada prosegue fino al valico del piccolo San Bernardo, che porta in Francia.

Nel versante sud della Valle d'Aosta troviamo la Valle di Cogne, sulla quale si affaccia il Gran Paradiso, seguono la Val di Savaranche, che contribuisce anch'essa ad immortalare il Gran Paradiso, poi la verdissima Val di Rhemes e la successiva Val Grisanche.

Naturalmente in mezzo a tutte queste bellezze, in mezzo, in fondo alla Valle, come una grande mamma attorniata dai propri meravigliosi figli, c'è Aosta, la storica, la millenaria, la severa Aosta, accompagnata dalla limpida, sinuosa e discreta Dora Baltea.

Insomma, in una regione di appena 3.263 chilometri quadrati ci sono tutte le bellezze alpine di Italia ed oserei dire d'Europa, e non mi spingo oltre.

Come avrete intuito, il protagonista di questo diario non sono io. È la Vallée. La Valle d'Aosta.

L'Italia è la più bella nazione del mondo e la Val d'Aosta è la più bella, nonché la più piccola, regione d'Italia.

Non c'è luogo al mondo che in così poco spazio racchiuda tante bellezze, lascio alle agenzie di soggiorno la descrizione dettagliata e geograficamente corretta di tante meraviglie, ho solamente raccolto dentro di me quelle emozioni che la Vallée mi ha trasmesso nei momenti in cui ho vissuto fra le sue braccia, emozioni derivanti ovviamente dalla sue bellezze, ma soprattutto dalle sue atmosfere, dalla cordialità dei suoi abitanti e soprattutto dai suoi silenzi.

In un territorio così ridotto ci sono tutte le bellezze delle Alpi, a partire dalla Gran Becca del Cervino con al seguito la Gran Murailles, il Monte Rosa, il Gran Paradiso, il gruppo del Monte Bianco, il Rutor, La Grivola e sicuramente ne ho tralasciato molte altre. E poi le sue valli incantante, ognuna diversa e ognuna con la sua storia; in una di queste, la Valle di La Thuile, ho lasciato il mio cuore in un'estate indimenticabile, e poi i suoi castelli, impossibile elencarli tutti. In uno di questi, quello di Saint Pierre, ho potuto godere dell'amicizia, quasi quarant'anni fa, della sua bellissima proprietaria, Fabrizia si chiamava, che in occasione di una visita alla Vallée con la mia famiglia mi ha ospitato nella sua stupefacente magione.

La Valle d'Aosta, come dicevo, è famosa anche per i suoi castelli, per i suoi panorami e per le sue montagne, ma io *"dirò de l'altre cose che vi ho scorte"*, perché l'amore che ho dentro di me per la Vallée è rimasto inalterato per tutto questo tempo, anzi al ricordo si aggiunge la nostalgia del